



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 9 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il welfare, il caso

Mille euro al mese 8 pensionati su 10 tra i nuovi poveri

Dossier-denuncia della Cisl: 1.200.000 anziani costretti a vivere in condizioni precarie

Livio Coppola

L'80% dei pensionati della Campania vive in povertà. L'allarme è della Cisl, che ha dato il via ad una raccolta firme per invitare istituzioni locali e candidati alle Elezioni politiche a promuovere, entro due settimane, una serie di iniziative a tutela delle centinaia di migliaia di anziani costretti a vivere con meno di 1000 euro al mese.

I dati, illustrati dal segretario regionale della Cisl Lina Lucci insieme al segretario cittadino Gianpiero Tipaldi e ai rappresentanti della Fnp (la federazione dei pensionati) Giuseppe Gargiulo (regionale) e Lorenzo Coli (nazionale), raccontano la situazione drammatica della stragrande maggioranza degli over 65 residenti a Napoli e nelle altre province. In Campania sono oggi 1.543.052 le persone che percepiscono un trattamento pensionistico (ordinario, sociale di invalidità etc). Di queste, oltre 1 milione e 200mila, dunque il 78,9% del totale ricevono una mensilità inferiore ai mille euro, che li posiziona inevitabilmente sotto la soglia di «povertà relativa» indicata dall'Istat, oggi pari a 1011 euro mensili. Le cifre sono ancora più deficitarie se sezionate per intervallo di retribuzione: la metà dei pensionati campani, 784.312 anziani, staziona sotto i 500 euro al mese di pensione. Ad essi vanno aggiunti i 433.562 beneficiari di una prestazione

compresa tra i 501 e i 1000 euro al mese. Il restante 21,1% di pensionati della regione vive invece con minori difficoltà: circa 150mila percepiscono tra i 1001 e i 1500 euro al mese, 87mila arrivano anche a 2000 euro al mese, mentre i pensionati "ricchi", con una mensilità superiore ai 2mila euro, risultano essere 85.914, il 5,6% del totale regionale. La Cisl-Fnp ha evidenziato i numeri sulla povertà proprio per chiedere ai candidati al Parlamento «Una serie di proposte per elaborare un nuovo modello di welfare community, basato su solidarietà e interventi impostati sulla personalizzazione dei servizi e su maggiore attenzione verso l'utente». Durissima la posizione del segretario regionale Lucci sulla «scarsa attenzione» degli enti locali nei confronti dei pensionati. «Vogliamo non promesse, ma deliberare, al massimo entro 15 giorni - dice - il Comune e la Provincia, che sono ancora lì a lavorare tra amministratori che si candidano al Parlamento e altri che sono già andati via, devono mettersi all'opera per agevolare gli anziani attraverso le loro competenze, smettendo di dire che non possono fare nulla. Il Comune può agire sulle detrazioni sull'Imu e sulla lotta all'evasione fiscale: è importante che, per la concessione di contributi e agevolazioni, gli uffici richiedano l'attestazione Isee patrimoniale, in modo da scongiurare qualsiasi inganno. La Provincia poi avrebbe il compito di coordinare il welfare dei comuni, ma cosa è stato fatto fino ad ora? Inoltre mi aspetto che prima o poi si torni all'indebitamento per investimenti, mecca-

nismo ancora consentito all'Ente provinciale». Alla Regione Lucci riconosce «una maggiore capacità di confronto col sindacato», ma al Governatore Caldoro viene rivolto l'appello a «provvedere a rimodulare i ticket sanitari, su cui c'è un ritardo non accettabile. Occorre proporzionalità rispetto al reddito dei pazienti».

Nei prossimi giorni la Cisl continuerà la mobilitazione, invitando soprattutto le forze candidate alle Politiche a pronunciarsi sulle possibili agevolazioni fiscali per gli anziani. Intanto già ieri sono scattate testimonianze reali del disagio, come quella del 75enne Carlo Trisante, metalmeccanico

in pensione di Torre Annunziata, che da anni raccoglie le istanze dei pensionati del Vesuviano: «Con la mia pensione minima, pagando 500 euro di affitto, personalmente ho difficoltà ad affrontare le spese mensili, tanto più che ho con me moglie, figlio e nipoti che studiano. Molto spesso si è costretti a rivolgersi ad

amici e parenti per avere aiuto economico. Anche perché l'unica alternativa è finire nella stretta degli usurai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà, l'iniziativa Progetto del Comune: corsi di formazione nei locali ristrutturati di via de Blasiis

Una pizza per i più poveri, in cucina i minori a rischio

I ragazzi saranno preparati da un maestro pizzaiolo e aiuteranno i clochard
Giuliana Covella

Francesco, 14 anni, frequenta la terza media e da grande vorrebbe andare in Inghilterra. Dove? «A Londra, a lavorare nella pizzeria dei Fratelli La Bufala». E la passione per questo lavoro com'è nata? «È arrivata con la voglia di farlo», dice sorridendo. Francesco è uno dei ragazzi che da oggi seguiranno un corso di formazione per diventare pizzaioli e offrire il pasto simbolo della napoletanità ai più sfortunati, vale a dire ai clochard ma anche alle famiglie a basso reddito di Napoli. È questo il senso del progetto «La pizzeria dell'impossibile», inaugurato ieri in via De Blasiis dal sindaco Luigi de Magistris, dagli assessori comunali al Patrimonio e alle Politiche sociali Bernardino Tuccillo e Sergio D'Angelo, da Antonio Franco, presidente dell'associazione Scugnizzi, da Giuseppe Marotta, presidente della holding Emme Sei che gestisce il marchio Fratelli La Bufala e dalla giornalista Annamaria Chiariello.

A pochi passi dal dormitorio

pubblico, nei locali ristrutturati del Comune, inizialmente per tre giorni a settimana i ragazzi saranno seguiti dal maestro pizzaiolo Gennaro Gattimolo, che insegnerà loro l'arte della pizza. «Si tratta di un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto per due motivi - ha detto de Magistris - per offrire un pasto caldo ai poveri che aumentano ogni giorno in questa città, ma anche per creare una scuola di formazione per i minori a rischio per i quali sarà previsto anche l'inserimento lavorativo. Mettiamo così a reddito sociale un bene del Comune ristrutturato, dove pubblico e privato collaborano per la nascita della mensa del popolo».

Da sottolineare che i minori accolti non saranno soltanto quelli provenienti dall'area penale, ma anche da contesti normali però a rischio, come spiega D'Angelo: «Da un lato attuiamo misure di contrasto alla povertà, dall'altro inauguriamo una scuola di formazione per giovani a rischio per i quali si farà un'opera di prevenzione. A loro volta questi ragazzi garantiranno la loro solidarietà ai senzatetto cui verrà offerto un pasto caldo. Nelle prossime settimane inaugureremo un centro di produzione pasti a Nisi-

da e altri 3.000 metri quadrati nei locali dell'Albergo dei poveri per offrire servizi agli indigenti. Insomma, un modo intelligente per sfruttare il patrimonio pubblico grazie alle risorse di privati come i Fratelli La Bufala».

«Questa è l'estensione del progetto "Finché c'è pizza...c'è speranza" - spiega Franco, che ha premiato il sindaco con la statuetta dello Scugnizzo - noi vogliamo fare prevenzione per questi ragazzi. Creeremo infatti una scuola anche a Scampia e consegneremo degli attestati finali per dare loro un'opportunità concreta di inserimento lavorativo».

L'iniziativa include anche il progetto di solidarietà legato al libro di Paolo Chiariello «I sogni dei bambini di Scampia son desideri»: i clienti dei Fratelli La Bufala potranno acquistare il testo a un prezzo scontato e il ricavato sarà devoluto alle scuole di Scampia per un "sogno" da realizzare nel quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

NELLA SCUOLA DI VIA DE BLASII CORSI PER RAGAZZI A RISCHIO DI NISIDA

Pizze gratis per i poveri napoletani

Realizzare una scuola per pizzaioli nella quale i ragazzi a rischio potranno imparare un mestiere ed avere la possibilità di scommettere su se stessi per poter poi aiutare a loro volta coloro che sono in difficoltà è l'obiettivo primario della "Pizzeria dell'Impossibile", un progetto promosso e finanziato dal gruppo di ristorazione "Fratelli La Bufala" e dall'Associazione "Scugnizzi" in collaborazione con il Comune di Napoli.

L'iniziativa, legata all'attività "Finchè c'è pizza c'è speranza" portata avanti già da alcuni anni nel carcere minorile di Nisida, garantirà ai ragazzi in difficoltà l'opportunità di imparare l'arte della realizzazione di un piatto tipico della tradizione partenopea, offrendo gratuitamente ai senzatetto e ai cittadini oltre cento pizze al giorno.

Alla cerimonia d'inaugurazione della struttura, che si trova in via De Blasiis, nelle adiacenze del dormitorio pubblico, ha partecipato anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, per il quale l'iniziativa «è una ulteriore esperienza che dimostra come pubblico e privato possono stare insieme e di questo dobbiamo ringraziare i Fratelli la Bufala, che hanno realizzato la pizzeria, e l'Associazione Scugnizzi per il progetto dei minori a rischio.

Noi, come amministrazione comunale, siamo molto soddisfatti di mettere a reddito sociale un bene della città per poveri e per dare speranza ai giovani».

Ragazzi, dai 14 ai 21 anni, saranno selezionati nei prossimi giorni e, divisi per giorni e per diversi turni quotidiani. Seguendo gli insegnamenti del maestro pizzaiolo Gennaro Gattimolo, potranno così imparare il mestiere per poterlo sfruttare come prospettiva occupazionale. In più le pizze che ogni giorno verranno realizzate saranno donate ai poveri, consentendo così ai ragazzi di fare esperienza senza sprecare cibo. «La nostra mission aziendale - ha spiegato Maurizio Morselli, direttore amministrativo dei "Fratelli La Bufala" - è di far conoscere la pizza napoletana nel mondo. Con questa scuola formiamo pizzaioli che avranno l'occasione di entrare nel mercato del lavoro e anche di essere ambasciatori all'estero della tradizione della pizza napoletana, come i due ragazzi di Nisida che hanno imparato il mestiere e oggi lavorano in una pizzeria di Malta». I corsi verranno effettuati in uno spazio abbandonato di proprietà del Comune di Napoli che diventa contemporaneamente scuola per far diventare pizzaioli i ragazzi dei quartieri a rischio e mensa per i poveri. La «Pizzeria dell'impossibile» si trova in via De Blasiis a due passi dalle botteghe dei pastori che attirano turisti da tutto il mondo, e dove c'è il dormitorio pubblico.

In più, la pizzeria diventerà sede del progetto «finchè c'è pizza c'è speranza», dell'Associazione Scugnizzi che già insegna l'arte della pizza ai giovani detenuti del carcere minorile di Nisida.

«Questa - ha proseguito De Magistris, che ha inaugurato la pizzeria insieme con gli assessori Tuccillo e D'Angelo.

emise

Disabilità uditive, via le barriere: contributi a coop e Onlus

Palazzo Santa Lucia finanzia progetti volti a favorire la comunicazione delle persone con disabilità uditiva, rimuovendo le barriere che queste ultime incontrano. Sul piatto, per l'avvio delle iniziative, per ora ci sono solo 190 mila euro ritagliate dal bilancio gestionale 2012 della Regione Campania. Possono partecipare all'assegnazione dei contributi le associazioni di promozione sociale; gli organismi della cooperazione sociale; gli altri soggetti privati senza scopo di lucro come le fondazioni e gli enti di patronato, gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore della programmazione, organizzazione e gestione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali; gli altri enti di promozione sociale.

In caso di presentazione in forma associata, i soggetti devono costituire un partenariato o un raggruppamento temporaneo, individuando un soggetto capofila. Ciascun soggetto potrà presentare non più di un progetto o partecipare ad un unico partenariato o raggruppamento, pena l'esclusione di tutti i progetti cui il soggetto aderisce.

Gli interventi ammessi

I progetti potranno prevedere più tipi di azioni tra loro integrate: servizi accessibili attraverso gli strumenti di comunicazione a disposizione delle persone con disabilità uditiva, che funzionino da interfaccia tra queste e le persone udenti; servizi di interpretariato a chiamata; realizzazione di nuovi strumenti per la comunicazione delle persone con disabilità uditiva, anche attraverso smartphone e tablet; servizi di formazione all'utilizzo delle tecnologie di comunicazione a disposizione delle persone con disabilità uditiva. Sono ammissibili le spese di gestione (personale e spese ge-

nerali) e l'acquisto di beni strumentali, ma non quelle di progettazione. Il soggetto proponente dovrà, inoltre, partecipare al progetto con una spesa minima pari al 10 per cento delle spese ammissibili e con il finanziamento totale di quelle non ammissibili. I progetti dovranno avere una durata minima effettiva di 18 mesi ed essere avviati in seguito al decreto di ammissione al contributo, al massimo entro 30 giorni dalla ricezione del primo pagamento.

Un mese di tempo per le domande

Per partecipare c'è un mese di tempo dalla pubblicazione dell'avviso sul Burc: dunque i progetti dovranno essere inviati alla Giunta regionale della Campania (Area Generale di Coordinamento 18 - Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali - Centro Direzionale di Napoli Isola A6 - 6° piano - 80143 Napoli) o tramite posta elettronica certificata (agc18.sett01@pec.regione.campania.it) entro le 13 del 7 febbraio 2013. I progetti saranno valutati da una Commissione ad hoc che, per l'assegnazione dei contributi, terrà conto dei seguenti criteri: caratteristiche del soggetto proponente in termini di esperienza e capacità; bacino di utenza; durata del progetto; grado di innovatività e di realizzabilità; compartecipazione ai costi del progetto e coerenza complessiva del piano economico; grado di sostenibilità e mantenimento nel tempo del progetto.

Antonella Autero

Fratelli La Bufala apre una scuola di pizzaioli per i giovani di Nisida

Una scuola di pizzaioli per i ragazzi a rischio e contemporaneamente una mensa per poveri. È la "Pizzeria dell'impossibile", lo spazio realizzato dai Fratelli La Bufala e inaugurato ieri in via De Blasiis, dove, a due passi dalle botteghe dei pastori, c'è il dormitorio pubblico.

La pizzeria è stata realizzata dai Fratelli La Bufala con un investimento di circa 30-40mila

euro e distribuirà circa 100 pizze al giorno ai poveri che potranno mangiarla nel locale. In più, la pizzeria diventerà sede del progetto "Finché c'è pizza c'è speranza", dell'Associazione Scugnizzi che già insegna l'arte della piz-

za ai giovani del carcere minorile di Nisida. A presentare l'iniziativa il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente della holding Emme Sei Giuseppe Marotta e il presidente dell'associazione Scugnizzi, Antonio Franco.

Femminicidio anche nella Capri dei vip

IL COMPAGNO DELLA DONNA, IN STATO DI CHOC, È STATO INTERROGATO A LUNGO DALLA POLIZIA

È stata una voce maschile ad avvertire la polizia che in quell'appartamento era successo l'inferno. E inferno era. Sangue dovunque, nell'ingresso, nella camera da letto, e una donna riversa a faccia in giù, morta. È questa la scena macabra che si sono trovata dai fronte gli agenti del commissariato di Capri. Li ha chiamati nel pomeriggio di ieri, il compagno della donna. L'uomo, sconvolto e sotto choc è stato solo in grado di dare l'indirizzo della casa. Via Cammerelle, una delle strade più glamour dell'isola, la via dello shopping, a Natale animata dalle luci e dai colori del tradizionale mercatino affollatissimo di turisti.

MA I COLORI e la gioia di ieri hanno lasciato il posto all'orrore. Anna Franceschi Scarpati, questo il nome della donna di 51 anni, era una assidua frequentatrice di Capri. "Qui - dicono i vicini - diceva che riusciva a trovare un po' di pace e di serenità". Medico radiologo, la Franceschi aveva lavora-

to per otto anni, dal 2004 al 2012, al reparto radiologia generale del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, poi il rapporto di lavoro si era bruscamente interrotto. "Incomprensioni, problemi della dottoressa", dicono i colleghi della donna, giudicata una bravissima professionista da quanti la conoscono da vicino.

IL CORPO della donna è stato trovato nella stanza da letto, dove fino a tarda sera i tecnici della polizia scientifica hanno lavorato alla ricerca di tracce utili all'identificazione dell'assassino. Mentre procedevano gli accertamenti, il compagno della donna, l'uomo che ha avvertito il 118, è stato trattenuto a lungo ed interrogato nel commissariato di polizia. Top-secret totale sulla sua ricostruzione. L'unico dato certo è che la donna è stata assassinata, un altro caso di "femminicidio". Anche se per capire le modalità dell'omicidio bisognerà aspettare l'autopsia e le analisi della polizia scientifica. I sospetti, per il momento, si concentrano tutti sul

compagno della donna. Molti sono ancora i punti oscuri e le domande alle quali il convivente della vittima non riesce a dare una risposta. Ma l'omicidio di Capri non è stato l'unico assassinio di donne nella giornata di ieri. In provincia di Siena è stata uccisa una donna di 47 anni di origini kosovare dopo una lite con un suo compagno di lavoro. I due stavano potando delle piante in una azienda agricola, quando l'uomo ha colpito la quarantasettenne più volte con le forbici, fino ad ammazzarla.

rc.

“Camorra spettacolo? No, verità”

di Malcom Pagani

D

a più di un anno il regista Stefano Sollima, erede di un indefinito romanzo familiare con riverberi arabo-siculo-normanni, cerca in Campania tracce del proprio presente. Sopralluoghi, incontri, sessioni di sceneggiatura e provini per dare finalmente il via, tempo due settimane, all'ambiziosa serie tv tratta da *Gomorra*. Sollima, figlio del Sergio che aveva viaggiato in America e sapeva destreggiarsi tra la bellezza dell'esordiente Claudia Mori, i western e i misteri di Sandokan, allontana le polemiche, anche se il presidente della locale municipalità Pisani (“Non permetteremo altre speculazioni”) e il sindaco di Napoli De Magistris (“Siamo stanchi di vedere Scampia ridotta, anche sul piano dell'immagine, a territorio di conquista della Camorra in lotta”) hanno negato agibilità e spazi per le riprese. Dopo *Romanzo criminale* per Sky e il controverso *Acab* sul rapporto tra vittima e carnefice in cupe atmosfere circondate da solitudini in divisa, gratuità della reazione, revanche, manganelli e lacrimogeni, ecco per Sollima 12 puntate da 52 minuti: “Nei ruoli principali, come già accaduto per *Romanzo* ho voluto solo volti sconosciuti. La rappresentazione, quando ti hanno preceduto un'inchiesta come quella di Saviano e un capolavoro come quello di Garrone, non può non partire da un immaginario sgombro”. Se uno dei due produttori della serie (l'altro è Domenico Procacci per Fandango), Riccardo Tozzi di Cattlea, apre già la porta a un sequel (“perché no?”) e su Scampia ha le idee chiare (“Non gireremo in loco più del 3% del film e nessuno ha intenzione di lucrare per mostrare al pubblico la presunta cattiveria di chi abita alle Vele), Stefano Sollima allarga il campo. “Noto che la tendenza a demonizzare chi rappresenta un fenomeno e non il fenomeno stesso è di gran moda. Io capisco che un cittadino di Scampia possa sentirsi stanco di una messa in scena dolorosa che elegge quel pezzo di territorio a summa dei mali d'Italia, ma è lontanissimo dalle nostre intenzioni. Il libro è del 2005. Il film del 2008. Da allora, non per morboso attaccamento mediatico, ma perché un problema evidentemente esiste, non mi pare che cronaca e

telegiornali abbiano mai abbandonato Scampia. La criminalità c'è. E raccontarne nessi e meccanismi con serietà, credo, possa essere il piccolo prezzo che si paga per vedersi liberati domani dallo scandalo permanente”.

SOLLIMA PROMETTE “un approccio quasi documentaristico, come pure avvenne nella prima serie del *Romanzo criminale* per la tv. Allora la narrazione pop era un 'gioco' per creare empatia con i terribili figli di puttana della Banda della Magliana. Stavolta non sarà possibile”. Sollima giura “il massimo rispetto della popolazione che incontreremo presto, anche se so che nulla è più incredibile del racconto della realtà e qualunque cosa faremo sarà percepita come eccesso a prescindere”. Forse le parti in causa si vedranno già venerdì, quando a Scampia si discuterà con gli abitanti della questione. Con la supervisione attiva di Roberto Saviano, un pool di bravi sceneggiatori all'opera (Stefano Bises, Leonardo Fasolo, l'ottima Ludovica Rampoldi, Giovanni Bianconi) e l'aiuto di altri registi: “Qualche puntata sarà diretta anche da Claudio Cupellini, il regista di *Una vita tranquilla* con Toni Servillo” rivela Tozzi, *Gomorra-la serie* inizierà comunque sotto la consolante luce della professionalità. Napoli sarà sullo sfondo di una storia che sostiene Andrea Salerno di Fandango: “Descriverà la ramificazione di un'organizzazione criminale che si è espansa a Milano fino a superare le frontiere”. Riprese anche all'estero, “Perché pensare che la camorra abiti a Napoli e qui si fermi rende la pericolosità di un fenomeno largo e complesso”. Se con *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana e *Diaz* di Daniele Vicari, Tozzi e Procacci hanno dimostrato di avere a cuore un volo non manicheo sulle omissioni e le complicità italiane del passato prossimo, *Gomorra* punterà a essere fiction di qualità che avvicini la nostra produzione a mondi altri. *Romanzo Criminale* per Sky venne venduto in 56 nazioni. *Gomorra-la serie*, come avvenne in una precisa stagione al cinema (da Rosi a Germi) di casa nostra, sarà il volano per tratteggiare l'indesiderata schiavitù criminale che da un secolo

e mezzo infesta la vita unitaria del Paese.

L'AZIONE secondo Salerno non ha nulla di riprovevole: "Potrà riuscire o meno, ma c'è buona fede. Saviano ha seguito passo dopo passo la situazione, il lavoro ci convince. *Gomorra* è un patrimonio di tutti. Non si può no raccontare ciò ci fa male, equivarrebbe a gettare dalla finestra 40 anni di cinema civile". Sulla disinformazione, riflette, si può essere creato un problema con le istituzioni: "Con De Magistris non ho mai parlato, ci chiariremo" dice il responsabile di Fandango: "ha letto che avremmo voluto far saltare davvero un bar a Scampia. Follia. Se ti riportano una realtà deviata, fare valutazioni non precise è normale". Lontano dal progetto, Paolo Sorrentino. "Avrebbe dovuto

far parte del progetto" confessa Tozzi: "Devo fare un filmetto e poi ci sono, mi disse. Era sincero". Il filmetto "si è trasformato in kolossal e Paolo purtroppo non c'è più". Saviano scriveva: "Qualunque sia la cosa da fare, sarà quella sbagliata per qualche motivo. Questa è la vera solitudine". Il concetto, semplice, è nella testa dei protagonisti.

**DAL CINEMA ALLA
SERIE** Alessandro Raja
(il Dandy) in "Romanzo Cri-
minale - La Serie" di Stefano
Sollima. Con "Gomorra" il
regista tenta la stessa via Arco

Nel complesso i senza lavoro sono l'11,1%
A novembre disoccupazione record tra i giovani (37,1%)

Rossella Bocciarelli > pagina 37

I DATI ISTAT
Senza lavoro un giovane su tre
 > pagina 37

Istat. Tocca il 37,1% il numero di ragazzi attivi tra i 15 e i 24 anni privi di lavoro: è la percentuale più elevata dall'inizio delle serie storiche

Record di giovani senza occupazione

Resta stabile a novembre il tasso complessivo di disoccupazione in Italia: 11,1 per cento

Rossella Bocciarelli
 ROMA

■ Nuovo record di giovani senza lavoro a novembre: il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 37,1 per cento, ai massimi dal 1992 a fronte del precedente 36,5 per cento. È la percentuale più elevata dall'inizio delle serie storiche trimestrali dell'Istat, che risale al 1992, venti anni fa, ed è pressoché raddoppiata dal 2007, data d'inizio della crisi internazionale. In altri termini, più di un giovane su tre (tra quelli attivi, precisa l'Istat), è senza occupazione.

Secondo i dati diffusi ieri, infatti, tra i 15-24enni le persone che risultano effettivamente in cerca di lavoro sono ora 641mila e rappresentano il 10,6% della popolazione totale in questa fascia d'età: gli altri sono studenti o "Neet", dunque rientrano tra gli inattivi. Resta invece stabile il tasso complessivo di disoccupazione in Italia, all'11,1%, la stessa percentuale di ottobre, in controtendenza rispetto a delle stime di consensus che prevedevano un loro aumento, come corollario di una recessione che non accenna a ridurre la sua intensità.

L'aumento del tasso è stato di

1,8 punti percentuali nei dodici mesi (per gli uomini il tasso di disoccupazione è ora al 10,6% in aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente e di due punti percentuali sull'anno; per le donne la percentuale è al 12%, 0,2 punti in meno rispetto a ottobre e 1,2 punti in più nei dodici mesi). Ora i disoccupati sono pari a 2 milioni 870mila e si registra un lieve calo (-2mila) del loro numero rispetto a ottobre scorso, perché è cresciuta di 39mila unità la compagine degli inattivi: il tasso di inattività è infatti salito al 36,1 per cento (+0,1% rispetto al mese precedente). Su base annua, in ogni caso, la disoccupazione cresce del 21,4% (+507mila unità). La crisi economica ha colpito duramente anche il nucleo forte delle forze di lavoro, vale a dire l'occupazione maschile, calata ai minimi da almeno 20 anni: il tasso di occupazione maschile è sceso infatti al 66,3%.

L'aumento della disoccupazione e le previsioni negative per il 2013 non sono un fallimento del governo Monti, ha affermato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, intervistata da Radio Capital. «Ci sono forze e tendenze di lungo periodo e

noi paghiamo errori di lungo periodo - ha spiegato -. C'è molto nella riforma del lavoro che tende a contrastare la precarietà, soprattutto per giovani e donne, ma si deve dire che il lavoro non si fa a comando ma ricostituendo l'economia e migliorando la formazione».

Molto preoccupate le reazioni dei sindacati: la Cgil sottolinea che i dati sulla disoccupazione mettono «in evidenza il fallimento delle politiche di solo rigore che hanno alimentato la recessione e le disuguaglianze e colpito prevalentemente le nuove generazioni, che ormai vedono un sostanziale blocco nell'accesso al lavoro». Per la Cisl «l'impatto della crisi e le riforme pensionistiche stanno penalizzando particolarmente l'occupazione giovanile» e «alla luce di questi dati, il lavoro deve essere il primo punto di qualsiasi programma elettorale». Secondo il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, «la stagnazione del lavoro giovanile segnala che il disagio occupazionale sta determinando un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese». Non mancano, poi, i commenti dei politici: «So-

no dati che fanno tremare le vene ai polsi dice il capogruppo del Pd alla commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano» mentre per il leader dell'Idv Antonio Di Pietro Fornero, Fornero e il premier «o sono bugiardi o sono incapaci».

Le rilevazioni dell'Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

Novembre 2012

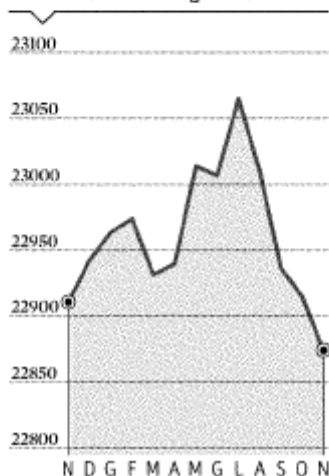
Dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Valori congiunturali e tendenziali	
		In punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,8	-0,1	0,0
Tasso di disoccupazione	11,1	0,0	1,8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	37,1	0,7	5,0
Tasso di inattività 15-64 anni	36,1	0,1	-1,2

OCCUPATI

Nov 2011- nov 2012, dati destagionalizzati.

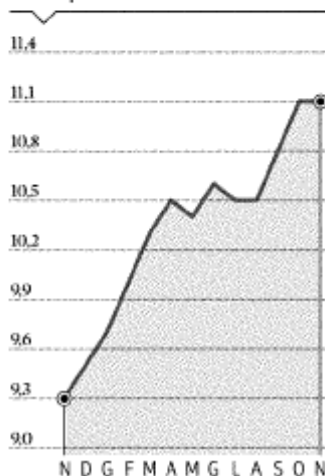
Valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Nov 2011- nov 2012, dati destagionalizzati.

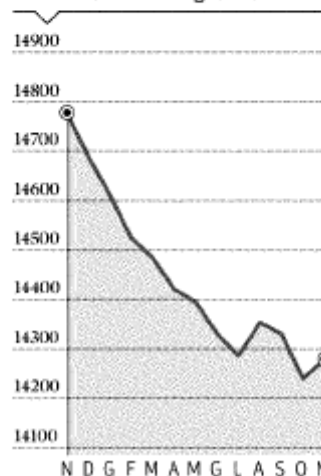
Valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI

Nov 2011- nov 2012, dati destagionalizzati.

Valori assoluti in migliaia di unità



L'effetto demografico fa crescere gli occupati di età superiore a 55 anni

I lavoratori anziani oltre i 3 milioni

Claudio Tucci

Nei provvedimenti ufficiali vengono definiti "lavoratori over 50". Si tratta della fascia di impiegati più anziani su cui il governo Monti ha messo in campo una doppia manovra, che sta producendo i suoi effetti.

Da un lato, la riforma delle pensioni varata a fine 2011 ha obbligato gli over 50 a rimanere a lavoro più a lungo (finora il fenomeno sta interessando prevalentemente le donne, è emerso ieri dai dati Istat); e dall'altro, con le nuove regole sul mercato del lavoro, si è proceduto a una riorganizzazione delle politiche di sussidio in caso di difficoltà o fuoriuscita dal lavoro del personale più anziano. Una circostanza, questa, tutt'altro che remota viste le frequenti crisi aziendali - al Mise il consuntivo 2012 parla di oltre 300 dossier di vertenze "sotto osservazione".

In caso di over 50, disoccupati da più di 12 mesi, la legge 92 ha previsto un nuovo incentivo, che scatta in caso di assunzione a tempo determinato (anche sotto forma di somministrazione) e dà luogo a una riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro pari al 50% per un massimo di 12 mesi (che possono salire a 18 in caso di stabilizzazione del rapporto). Il

beneficio è in vigore dal 1° gennaio, ma per decollare manca ancora il decreto attuativo. La Cigo (per eventi congiunturali) e la Cigs (per crisi più strutturali) continuano ad applicarsi. Mentre sempre dal 1° gennaio ha fatto il suo esordio l'Aspi (il nuovo ammortizzatore che sostituirà a regime l'indennità di disoccupazione e di mobilità). Per il periodo transitorio 2013-2015 è previsto per gli over 50 un intervento al massimo per 16 mesi (che diventano 18 mesi a regime). L'attuale disoccupazione per gli over 50 è fino a 12 mesi, e per tutto il 2014 l'indennità di mobilità sarà a requisiti pieni (e può arrivare quindi fino a 48 mesi di copertura per un over 50 nelle regioni meridionali). Poi sarà ridotta, gradualmente, fino a confluire nell'Aspi. Il nuovo ammortizzatore sociale pertanto rispetto all'indennità di disoccupazione, sarà più generoso per i lavoratori anziani. Ma lo sarà meno se confrontato con l'indennità di mobilità (che rappresenta l'anticamera del licenziamento). Complessivamente, secondo gli ultimi dati Istat, l'occupazione nella fascia d'età 55-64 anni, è aumentata: nel terzo trimestre 2012 gli occupati "anziani" hanno superato quota 3 milioni. Nel terzo trimestre

2011 si era fermi a quota 2.848.000. E la tendenza, dopo le modifiche alle regole pensionistiche, è prevista in aumento; nonostante - dati Istat di ieri - un crollo dell'occupazione maschile.

Di qui la necessità di intervenire sulle riforme Fornero, ha detto Claudio Treves (Cgil): «Soprattutto per correggere l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, e renderli più aderenti alle reali esigenze di tutela dei lavoratori». D'accordo anche Guglielmo Loy (Uil), che chiede, in più, al nuovo governo «anche di incentivare la staffetta generazionale, prevenendo, per esempio, un parziale recupero della contribuzione figurativa». Dopo il contratto dei chimici e dei bancari, veri e propri apripista sul "ponte" tra anziani e giovani, di recente in Asso lombarda è stata firmata un'intesa per incentivare il part-time di over 60 a favore di assunzioni di under 29 (con l'apprendistato, che il Testo Unico Sacconi del 2011 permette di utilizzare anche per i lavoratori in mobilità). Nella mappa degli incentivi a favore dei lavoratori "over" c'è da annoverare pure il credito d'imposta per il Sud a favore dei lavoratori «svantaggiati» o «molto svantaggiati» (tra i quali rientrano anche i lavo-

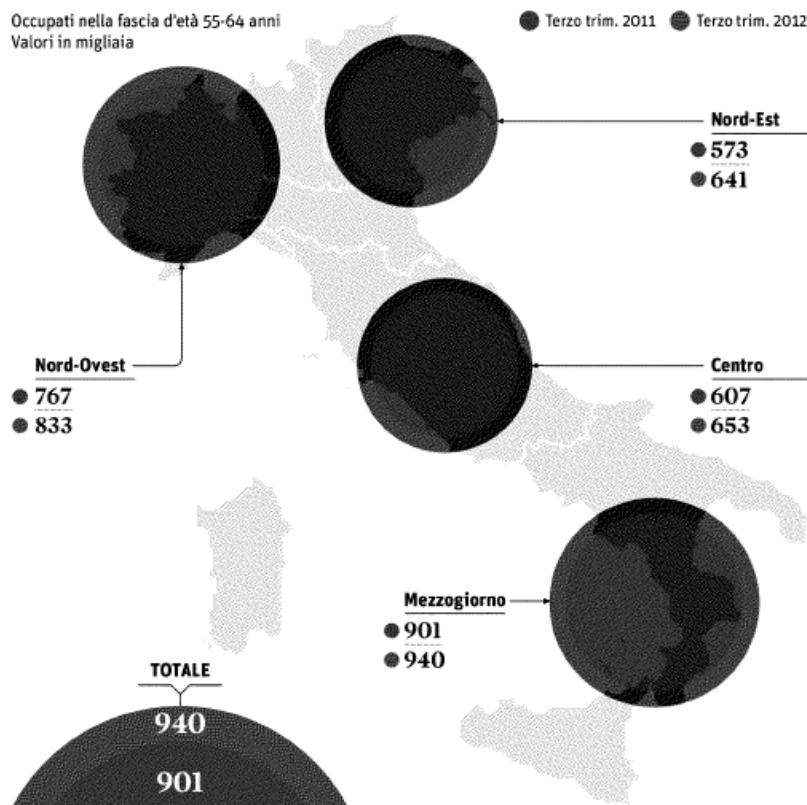
ratori che hanno superato i 50 anni d'età). Nelle regioni in cui è attivo, questo beneficio consiste, per ogni lavoratore assunto, in un credito d'imposta nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione. Mentre nel decreto Sviluppo viene estesa la normativa sugli incentivi all'esodo della legge Fornero alle procedure di mobilità collettiva (legge 223). In questo caso, l'impresa si potrà accollare il costo dello scivolo del lavoratore anziano, per poter poi assumere nuovi giovani preparati.

LE RIFORME

Il dibattito per correggere l'attuale sistema degli ammortizzatori sociali, e renderli più aderenti alle reali esigenze di tutela

Gli occupati over 55

Occupati nella fascia d'età 55-64 anni
Valori in migliaia



MALAGIUSTIZIA La condanna di Strasburgo

Carceri sovraffollate, maxi risarcimento per sette detenuti

*La Ue multa l'Italia. Il Quirinale: è un grave richiamo
L'ira del ministro Severino: «Avvilita ma non stupita»*

Anna Maria Greco

Roma Bazoumana Bamba è un detenuto ivoriano e ha un buon avvocato. Il numero del suo dolore e della sua rivincita è il 3. Nel carcere di Busto Arsizio ha vissuto per 3 anni e 3 mesi in una cella di 3 metri quadrati e ora l'Italia deve risarcirlo con 100 mila euro per danni morali.

È uno dei 7 detenuti nella cittadina del Varesotto e a Piacenza che, afferma la Corte europea dei diritti dell'uomo, per il sovraffollamento penitenziario hanno subito una «lesione della dignità» e hanno diritto ad una riparazione. Per 4 di loro ci sarà anche un rimborso delle spese di giudizio di 1.500 euro.

La reazione dal Colle è di rammarico e irritazione, soprattutto per il parlamento che avrebbe potuto, alla vigilia dello scioglimento delle Camere, approvare il disegno di legge governativo sulle misure alternative al carcere «e purtroppo non l'ha fatto». La sentenza di condanna a pagare 100 mila euro emessa ieri a Strasburgo, con tanto di multa, dice

Giorgio Napolitano, è per noi «un nuovo grave richiamo», «una mortificante conferma della incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi», una «sollecitazione pressante» a superare la situazione. Il capo dello Stato raccomanda ora ai partiti di mettere questa priorità in cima ai programmi, così che il «nuovo parlamento» arrivi a decisioni «rapide ed efficaci». Anche perché questo è solo l'inizio.

La sentenza dà, infatti, all'Italia un anno di tempo per rimediare al «problema strutturale» del sovraffollamento penitenziario, incompatibile con la Convenzione Ue. Altrimenti, i giudici riprenderanno l'esame di tutti i ricorsi pendenti - sarebbero già 550, in continuo aumento - dei carcerati in Italia, per stabilire i risarcimenti dovuti. Un avvertimento chiaro e preoccupante, visto che le nostre celle scoppiano con 65.726 detenuti per 47 mila posti. Sono 42.230 gli italiani, 23.496 gli stranieri e quasi 26 mila di loro in attesa di giudizio.

«Avvilita ma non stupita» per la condanna, Paola Severino esprime «grande amarezza» e avverte i partiti: adesso «non è consentito a nessuno fare campagna elettorale sulla pelle dei detenuti». Il ministro della Giustizia ricorda che con il decreto «salva carceri» di un anno fa ha

tamponato una situazione «drammatica», ma poi il Senato ha negato il sì definitivo al ddl sulle misure alternative, malgrado l'«amplissima maggioranza» ottenuta alla Camera. La stessa condanna al parlamento arriva con un *tweet* dal ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera.

Adesso i politici, da destra a sinistra al centro, sono improvvisamente d'accordo sull'urgenza della questione carceraria. E un intervento lo chiedono proprio tutti: magistrati e avvocati, vescovi e sindacalisti, poliziotti e cappellani. «Vergogna!», tuona il premio Nobel Dario Fo. «L'avevamo detto», ripetono i Garanti dei detenuti dal Lazio alla Sicilia.

Ma quello che potrebbe essere considerato il vincitore della battaglia, il leader radicale Marco Pannella, continua lo sciopero «della fame e non della sete» per l'amnistia. E spara a zero su Napolitano, «massimo responsabile della flagranza di reato dell'Italia», come su Monti, Bersani e «...il leader berlusconiano Bobo Maroni» che, almeno adesso, dovrebbero interrompere quest'«infamia da Quinto Mondo».

Prima iniziativa del genere per le studentesse dell'istituto Ferraris con il Coni

Donne, all'Itis di Scampia corsi di autodifesa Il preside Ciotola: prepariamo le nostre alunne

Un corso di autodifesa per studentesse: lo propone a Napoli l'istituto tecnico informatico Galileo Ferraris di via Labriola a Scampia, che con i suoi 1.500 studenti da anni è impegnato sul terreno della diffusione della cultura della legalità. Ma questa volta il corso extracurricolare, organizzato in collaborazione con il Coni, prevede una lezione teorico pratica di autodifesa dedicata a tutte le alunne dell'istituto che ne faranno richiesta. La lezione si terrà il 14 gennaio nella sede dell'istituto. L'intento è quello di offrire alle ragazze tecniche di base per difendersi in caso di aggressione o di pericolo. Un modo per farle sentire più sicure in generale e in contesti e situazioni difficili, purtroppo sempre più frequenti. A tenere il corso che si articola nell'unica sessione pomeridiana saranno esperti del Coni. «Docenti e genitori del consiglio di istituto hanno approvato con gioia l'inizio di questa esperienza — spiega Vincenzo Ciotola, da diciassette anni preside del Galileo Ferraris — Scampia è un quartiere senza servizi, un dormitorio dove i ragazzi spesso non vedono nuovi orizzonti. Noi cerchiamo di proporre loro nuove opportunità ed

esperienze che li aiutino a vivere meglio». E «il corso di difesa per le ragazze — aggiunge il preside — rientra proprio in un questo nostro concetto più ampio di scuola. Purtroppo viviamo in un momento storico in cui è evidente l'attacco al genere femminile, naturalmente non è assolutamente una condizione particolare del Rione Scampia, ma un problema generale. E vogliamo che le nostre alunne siano preparate ad avere fiducia in se stesse e a sentirsi meno vulnerabili imparando a muoversi e a comportarsi in un momento di pericolo». Le ragazze assisteranno alla messa in pratica di alcune tecniche semplici per la difesa personale e impareranno anche a mantenere la calma nelle situazioni di forte tensione, insomma ad autocontrollarsi e a ragionare prima di compiere qualunque azione. La lezione promette di essere la prima ma non l'ultima visto il grande numero di studentesse che ha già fatto domanda per parteciparvi. E la spinta innovativa coinvolge altre scuole di Napoli che proprio in questi giorni stanno organizzando corsi dello stesso genere per i propri studenti.

La novità



Corsi di baby sitter per bimbi con sindrome autistica

Offrire ai bambini con sindrome autistica una compagnia qualificata, il sostegno di una persona che sappia rispondere in qualsiasi momento alle loro esigenze. Con questo intento prende vita il primo corso per babysitter formate sulle problematiche dello spettro autistico, voluto e organizzato dall'associazione Ipertesto in stretta collaborazione con l'associazione CulturAutismo di Roma (info: 0815790743). «L'autismo - spiega Francesco Bianco, presidente della associazione partenopea - è una condizione che comporta una serie di particolarità nella comunicazione, nell'interazione sociale e nel gioco».

Servizio a sfondo razzista

**Juve-Napoli, il giornalista Rai
sospeso dall'Ordine per 2 mesi**

Giampiero Amandola, il giornalista licenziato dalla Rai per il servizio che riportava frasi irrifondose nei confronti dei tifosi napoletani prima della partita Juventus-Napoli, è stato sospeso per due mesi dall'Ordine dei giornalisti del Piemonte. Decisi inoltre l'avvertimento scritto nei confronti del responsabile di linea Massimo Mavaracchio e l'archiviazione della posizione del capo redattore centrale Carlo Cerrato.

Cervelli campani all'estero

Fuga record in Germania

DI **SERGIO GOVERNALE**

La disoccupazione record in Campania (18,9 per cento nel 2012 e 19,3 quest'anno secondo Unioncamere) spinge sempre più giovani cervelli a fuggire non tanto nel Nord Italia quanto all'estero, in particolare in Germania. Nel giorno in cui l'Istat comunica che il tasso di disoccupazione giovanile in Italia a novembre è salita al 37,1 per cento, livello più elevato dal 1992, si apprende che l'Agenzia federale tedesca per il lavoro ha stimato il numero di "europei meridionali" emigrati in Germania per cercare lavoro. I numeri sono sorprendenti. Infatti, sono ben 253mila gli italiani che durante il 2012 si sono trasferiti nel Paese centro-europeo alla ricerca di un'occupazione, la maggior parte dei quali sono giovani, se non addirittura giovanissimi (da 15 a 24 anni). Ma non solo. Tra questi i campani la fanno quasi da padroni, considerando che a emigrare sono per lo più cittadini meridionali. Un solo dato per capire l'ordine di grandezza: nel 2011 sono stati oltre ventisettemila i giovani cervelli (tra i quali 1.909 campani) che hanno lasciato il nostro Paese per andare a lavorare all'estero. Gli spagnoli emigrati in Germania sono invece stati "soltanto" quasi 50mila (49.400), i greci 123mila e i portoghesi 57mila. Al di là della banale constatazione dell'aumento di "spread occupazionale" tra la Germania e i Paesi europei meridionali ormai vicini al baratro fiscale, come purtroppo il Belpaese, è interessante notare che, a parità di severità del panorama economico nazionale, gli italiani emigrano molto di più dei loro cugini mediterranei. Se si paragonano infatti i dati appena stilati con le forze lavoro di Italia, Spagna, Grecia e Portogallo, i risultati non lasciano spazio a dubbi. Gli spagnoli, ad esempio, pur vivendo una crisi economica molto più profonda di quella italiana, con un tasso di disoccupazione alle stelle e una bolla immobiliare che ha lasciato tanti cittadini senza casa, emigrano molto di meno degli italiani o, meglio, dei nostri meridionali. I quasi 50mila iberici che sono volati nelle città tedesche in cerca di un futuro migliore, infatti, rappresentano unicamente lo 0,21 per cento della popolazione attiva sul mercato del lavoro spagnolo, secondo l'Agenzia tedesca per il lavoro.

Al contrario i 253mila italiani emigrati in Germania rappresentano ben lo 0,98 per cento della forza lavoro italiana. Un dato comparabile unicamente con quello portoghese (1,02 per cento), con il Paese lusitano che però vive una crisi più drammatica del Belpaese. Chi invece ci supera di gran lunga è la Grecia. I 123mila greci emigrati in Germania, infatti rappresentano ben il 2,46 per cento della forza lavoro ellenica. Se è vero che a influire sulla scelta di abbandonare la propria terra natale influiscono anche altri fattori oltre alla crisi economica come la corruzione e la disaffezione nei confronti del sistema politico, è anche vero che gli altri Paesi mediterranei non possono di certo vantarsi di istituzioni trasparenti. L'attrazione verso i Paesi esteri, in questo caso la Germania, va quindi forse ricercata in altri fattori, come una minore affezione patriottica e un atteggiamento di cronica inferiorità nei confronti dello straniero o di invidia verso i Paesi più progrediti del nostro.

Sul problema interviene la Regione Campania, che lancia "Cam Back - Talenti Campani A/R" (si veda Il Denaro pubblicato ieri), indagine conoscitiva per l'analisi del fenomeno migratorio che riguarda i giovani campani che lasciano il territorio alla ricerca di opportunità di formazione e lavoro. L'obiettivo è quello di comprendere il fenomeno, al fine di delineare azioni strategiche di politica regionale e nazionale che favoriscano il rientro dei talenti, attualmente scoraggiati dalle difficili condizioni socio-economiche. Ogni anno, secondo il Rapporto Migrantes "Italiani nel Mondo", sono circa 5mila le persone che lasciano la Campania, soprattutto professionisti e di solito appena laureati o comunque compresi nella fascia d'età tra i 25 e i 35 anni.

LE PROPOSTE DEL SINDACATO

Assistenza domiciliare e giù tariffe per i disagiati

NAPOLI. Tutelare la salute degli anziani anche attraverso una rete di servizi per l'assistenza domiciliare nelle sue diverse forme e tariffe più basse per i più disagiati; una riforma fiscale che tenga conto della tipologia delle famiglie dei pensionati (dal monoreddito alle vedove ed ai pensionati con il trattamento minimo) con l'adozione di misure mirate al sostegno dei redditi; l'introduzione di una nuova tassazione sui grandi patrimoni mobiliari ed immobiliari; una più incisiva lotta all'evasione e all'elusione fiscale con l'inasprimento degli strumenti già in vigore e introduzione di nuove misure. E, soprattutto, interventi per sostenere il potere di acquisto delle pensioni, fortemente

eroso dall'alta pressione fiscale e da un adeguato meccanismo di rivalutazione che non tiene conto dell'aumento del costo della vita, della sanità, dei servizi e delle tariffe. Sono queste alcune delle proposte fatte dalla federazione dei pensionati che rileva come dal «1992 ad oggi le pensioni abbiano perso il 30% del loro potere di acquisto». Altri strumenti utili per il recupero del potere di acquisto delle pensioni sono l'estensione della quattordicesima mensilità, il ripristino della indicizzazione per tutte le pensioni ed il rilancio della previdenza complementare. Insomma, una serie di interventi "a ciascuno secondo i propri bisogni e da ciascuno secondo le proprie possibilità".

educa

Bimbi diversamente abili saranno aiutati a scuola da 11 operatori esperti

TRENTOLA DUCENTA. L'amministrazione comunale di Trentola Ducenta, assicura, attraverso una convenzione, l'assistenza materiale ai bambini diversamente abili della scuola dell'infanzia e primaria del locale circolo didattico "Papa Giovanni Paolo II". La convenzione prevede, per l'anno scolastico in corso, che sia prestata l'assistenza materiale ai bambini che presentano condizioni di disabilità, una

incombenza che, in verità, sarebbe spettata alla scuola e di cui si è fatto carico il sindaco **Michele Griffo** al fine di venire incontro alle esigenze del dirigente dell'Istituto scolastico e soprattutto alle necessità dei bambini diversamente abili. «Undici operatori assistenziali, con specifica qualifica professionale - spiega il sindaco Michele Griffo - saranno impegnati nel servizio di vigilanza ed accompagnamento, nonché di

aiuto e sostegno dei soggetti diversamente abili nella mensa scolastica, nell'utilizzo dei servizi igienici, nel cambio di indumenti e nella pulizia ed igiene personale, il tutto al fine di favorire il processo di integrazione scolastica dei soggetti diversamente abili e di concorrere al processo di inserimento sociale degli stessi. L'amministrazione - aggiunge Griffo - si è attivata prontamente rispondendo alla richiesta di aiuto da

parte dell'istituzione scolastica perché riteniamo che non si potevano lasciare inascoltate e trascurate le esigenze di persone che hanno maggiormente bisogno di attenzione, di considerazione e di assistenza. Ci dispiace constatare, però, che la scuola in questione trascuri la raccolta differenziata a tal punto da finire più volte nel mirino dei controlli ed essere destinataria di multe per inadempienze».

Servizi sociali, predisposto reddito di cittadinanza

SAN TAMMARO. Il settore dei servizi sociali del Comune di San Tammaro, ha predisposto il pagamento del 'Reddito di cittadinanza'. L'ambito territoriale C5, di cui la cittadina fa

parte e che vede Santa Maria Capua Vetere come Comune capofila, in linea con il dettato regionale, ha accreditato alle casse municipali, la somma di 12.600 euro per la retribuzione del primo e del secondo seme-

stre della corrente annualità. Il reddito di cittadinanza, noto anche come reddito di esistenza o reddito minimo garantito, rappresenta una forma di supporto economico, sancito dalla

legge regionale n°2 del 19 febbraio 2004. Il relatore, attraverso questa specifica norma, ha inteso garantire i bisogni primari della persona con l'attribuzione di un reddito di entità

tale da consentire il minimo sostentamento. Su questa particolare forma di intervento sociale la discussione politica è tutt'ora aperta a livello nazionale.



Pignataro Maggiore Cuccaro e De Rosa 'sfruttano' i benefici dell'ambito C5

Si pensa ai poveri, ecco le borse lavoro

Il comune pubblica il bando di concorso per l'assegnazione di 66 sussidi per i cittadini disagiati

PIGNATARO MAGGIORE. Ancora attivo, fino al prossimo 21 gennaio, il bando di concorso per l'assegnazione di 66 Borse Lavoro (ciascuno della durata di tre mesi) a favore di soggetti svantaggiati residenti nei comuni dell'Ambito Territoriale C5 programmato nella seconda annualità del Piano Sociale di Zona dell'Ambito Territoriale C5, in attuazione del I Piano Sociale Regionale - Legge 328/2000 e Legge Regionale 11/2007.

I requisiti richiesti per accedere al bando sono questi: essere cittadini italiani residenti in uno dei Comuni afferenti all'Ambito territoriale C5; età lavorativa, sulla base delle normative vigenti; avere assolto agli obblighi scolastici; attestazione ISEE in corso di validità; attestazione di disoccupazione o inoccupazione; non aver usufruito di ulteriori benefici economici negli ultimi 12 mesi.

A fronte delle 66 borse lavoro complessive previste, quattro verranno dedicate a cittadini ex detenuti con sentenza definitiva e pena espia; ciascuna borsa lavoro prevederà un impegno lavorativo di 40 ore mensili per un importo lordo pari a 400 euro mensili.

Non saranno prese in esame le domande pervenute oltre i termini previsti nel presente avviso.

La mancata sottoscrizione della domanda da parte dell'aspirante, l'incompletezza della domanda medesima e l'assenza della fotocopia del documento di identità costituiscono motivo di esclusione della selezione.

L'incarico verrà conferito dal Dirigente dei Servizi Sociali del Comune Capofila il quale subordinerà la sottoscrizione dei relativi contratti all'impegno e all'erogazione da parte della Regione Campania all'Ambito C5 - I Piano Sociale Regionale. Iniziativa di rilievo nel panora-

ma occupazionale locale, inquadrato in un più ampio panorama agro-caleno letteralmente martoriato dal punto di vista professionale e desertificato delle proprie potenzialità produttive. Anche a Pignataro la microeconomia, quella delle

famiglie e quella cittadina, non sta attraversando uno dei suoi momenti migliori. Questo progetto potrebbe servire a dare ossigeno a residenti e famiglie pignataresi.

Refezione in ritardo protestano i dirigenti

CIRCA venti scuole e migliaia di alunni, nell'unica Municipalità dove la refezione scolastica tarda a partire. Oltre seimila pasti al giorno nei quartieri di San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale. Oltre seimila pasti che non arriveranno fino a lunedì. E ieri, dopo le proteste dei genitori anche i dirigenti scolastici hanno fatto sentire la loro voce, il loro disappunto per non esser stati neppure informati del ritardo con cui sarebbe partito il servizio. I dirigenti scolastici della zona hanno preso carta e penna e, tutti insieme, hanno scritto un documento di protesta indirizzato alla Municipalità e al Comune. E se il Comune può, forte della regolarità del servizio nelle altre Municipalità, affermare che il ritardo non è colpa sua, la Municipalità resta col cerino acceso in mano. «Ep-

pure - spiega il presidente Armando Coppola - avevamo fatto tutte le pratiche addirittura in anticipo rispetto alle deliberazioni di Palazzo San Giacomo, cosa che ci ha penalizzati perché la Ragioneria non ha potuto dare l'ok definitivo mancando la delibera della giunta comunale». Solo domani il consiglio della Municipalità si riunirà per le ultime pratiche. E dunque la refezione non decollerà prima di lunedì. Alla protesta dei dirigenti scolastici si aggiunge l'interrogativo dei genitori: «Abbiamo pagato la retta per l'intero mese. Chi ci restituirà la settimana di mancata refezione?».

(bianca de fazio)

Presentata la kermesse che punta sui Forum della Famiglia. Fra gli ospiti attesi Emma Bonino e Annamaria Bernardini de Pace

Tutto Sposi nel segno dei diritti

Su il sipario sull'edizione ventiquattro di Tutto Sposi. Sabato al via il salone dedicato a tutto quanto fa matrimonio, che resterà nei padiglioni della Mostra d'Oltremare fino al prossimo 20 gennaio.

Madrina della manifestazione Manuela Arcuri, che taglierà il nastro e poi sfilerà in passerella con un abito bianco dell'atelier Vanitas, white sponsor della manifestazione.

Tutto Sposi quest'anno — oltre alla consueta offerta di proposte che ruotano intorno al pianeta nozze — presenterà anche una assoluta novità. Si tratta dei corsi prematrimoniali laici presieduti dall'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace.

Seminari sui diritti e doveri dei futuri coniugi — che pronunceranno il proprio «sì» in municipio, ma anche per quelli che formuleranno la propria promessa in chiesa — che vogliono avviarsi verso la vita a due con una solida consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri.

Napoli sarà la città per lo start up di questa esperienza che punta a diventare un format esportabile in tutte le altre regioni d'Italia. Istituito dall'Osservatorio familiare italiano, l'Ofi, il seminario prova a fornire ai futuri coniugi, le conoscenze

informative utili in relazione a diritti e doveri degli sposi. Gli appuntamenti, che saranno moderati dai giornalisti Myrta Merlino e Roberto D'Antonio, si svolgeranno durante i Forum della Famiglia. Il primo corso è fissato per sabato ed è attesa in aula la vicepresidente del Senato Emma Bonino, insieme con Maurizio Quilici ed Antonio Polito. Fra gli altri ospiti previsti nei giorni successivi Vittorio Sgarbi e Paolo Crepet, Maria Rita Parsi e l'avvocato Gian Ettore Gassani.

Storicamente appannaggio della Chiesa, i corsi prematrimoniali possono essere utili, secondo gli organizzatori, anche per chi decide di non sposarsi sull'altare e di contrarre un matrimonio civile. O magari per chi convive o per quelli che sono insieme già da tempo ma che vogliono acquisire una nuova consapevolezza del proprio ruolo all'interno di una dinamica di coppia.

«L'idea è nata analizzando i dati Istat - spiega Lino Ferrara, storico patron della kermesse - che vedono una diminuzione dei matrimoni religiosi a differenza di quelli civili che invece aumentano. I corsi laici non escludono la Chiesa e non vogliono essere esclusi, a loro volta, dalla Chiesa. Sono semplicemente una proposta al passo con i tempi, in linea con un mondo che è cam-

biato e che ha esigenze molto diverse rispetto al passato». L'iscrizione al primo corso è gratuita e si può effettuare compilando il form di prenotazione presente sul sito www.tuttosposi.it.

A Tutto Sposi quest'anno saranno protagonisti 350 espositori su un'area complessiva di 45mila metri quadrati. Fra gli stilisti che presenteranno le proprie creazioni ci sono anche nomi roboanti dell'alta moda internazionale: la maison Fausto Sarli, Gai Mattiolo, Gattinoni, Renato Balestra.

Anna Paola Merone

Il convegno

«La parificazione tra figli di coppie coniugate e coppie di fatto». Domani mattina presso la Sala Arengario del Tribunale al Centro Direzionale sul tema discuteranno, fra gli altri, Gustavo Sergio (Presidente Tribunale Minori), il magistrato Raffaele Scino, Francesco Cala (Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - nella foto) e Maria Giuseppina Chef (coordinatore Commissione Diritto di Famiglia).

Soccavo

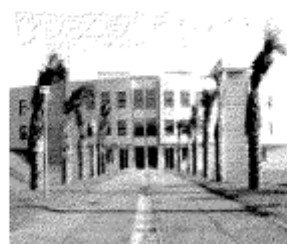
Dopo la "occupazione" dei lavoratori Romeo Riaperto il centro polifunzionale mille ragazzi tornano a fare sport

VENTIQUATTRO giorni senza sport, poi ieri mattina la riapertura. Torna operante a pieno regime il Polifunzionale di Soccavo, impianto cittadino che ogni giorno ospita tra gli ottocento e i mille ragazzi per attività sportive e che lo scorso 15 dicembre era stato di fatto chiuso dai dipendenti licenziati della Romeo, che con un presidio fisso ne impedivano l'accesso. L'assessore allo Sport Pina Tommasielli, che aveva promesso la riapertura già lunedì, era andata su tutte le furie quando i lavoratori avevano disatteso le promesse. «Siamo ostaggio di queste

persone, eppure abbiamo fatto il possibile per aiutarle». Ieri la mediazione è andata a buon fine senza l'intervento delle forze dell'ordine, che pure era stato ipotizzato dalla Tommasielli. Resta qualche disagio legato all'acqua calda e ai riscaldamenti, ma nulla di grave per le quindici società di basket e volley che nell'impianto del quartiere ad ovest di Napoli permettono ai giovani del territorio di allenarsi. Ad oggi le tre palestre del Polifunzionale sono gestite dall'amministrazione comunale,

dopo la scadenza dell'accordo con la società di gestione che non è stata sostituita. Da qui la protesta dei dipendenti, che chiedono il reintegro.

(m. c.)



Il centro polifunzionale

Dossier salute del ministero: tensione ad Aversa

Tumori, contestato Balduzzi

«I roghi dei rifiuti uccidono»

Secondo il rapporto non sarebbe provato il nesso tra l'emergenza discariche e l'aumento della mortalità in Campania

Il ministro Balduzzi ha confermato ieri quanto aveva anticipato in un'intervista al Mattino: «Al momento non risulta un nesso causale accertato tra la presenza e lo sversamento di rifiuti e l'alto tasso di tumori che nelle province di Caserta e Napoli rende l'attesa di vita minore di due anni rispetto al resto del territorio. Comunque non si può escludere una implicazione». Così il ministro ha provato a tranquillizzare i cittadini di Aversa e del Giuglianesse che ieri sera erano andati ad ascoltarlo ad un conve-

gno promosso sulla tutela del territorio. Ma il ministro è stato duramente contestato. Una delle auto al seguito di Balduzzi - in cui viaggiava una componente del gruppo di lavoro che ha condotto lo studio epidemiologico - è stata colpita da schiaffi, pugni e sputi. Uno dei manifestanti con il megafono ha urlato all'indirizzo del ministro «Noi moriamo per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro».

> Servizio a pag. 37

La visita, la salute

Tumori, contestato Balduzzi: «I rifiuti uccidono»

Aversa, l'ira dei comitati: pugni contro l'auto del ministro. La replica: sono qui per dare una mano

Francesco G. Esposito

INVIATO

AVERSA. Un pomeriggio di tensione quello del ministro della Salute, Renato Balduzzi, ad Aversa. La doppia tappa di ieri nel Casertano (prima in Comune, poi nella facoltà d'Ingegneria della Sun) è stata, infatti, caratterizzata dalle contestazioni che hanno accompagnato tutto il pomeriggio casertano di Balduzzi. Cori, striscioni e urla hanno fatto da contorno sia durante l'incontro alla facoltà d'Ingegneria per l'incontro promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale, sia al Comune di Aversa dove, un paio d'ore prima, aveva presentato alla stampa i dati finali della relazione sulla situazione epidemiologica della regione Campania per le province di Caserta e Napoli - città esclusa - che evidenziano cifre record di tumori sul territorio, ma anche come non sia accertato un nesso causale tra roghi e aumento delle patologie.

Contestazioni che hanno quasi fat-

to passare in secondo piano l'annuncio di Balduzzi: «Istituiremo una task force che sarà formata per studiare eventuali interventi con Regione Campania e istituzioni locali. Non partiamo da zero. Il rapporto è il punto di partenza, ma ci rivedremo tra quindici giorni per far partire un organismo pensato ad hoc per il territorio, con un progetto condiviso sulle linee guida di precauzione e prevenzione. Il passo in avanti sarà realizzare una regia condivisa con enti locali, associazionismo e Medici per l'ambiente». Un progetto che potrà contare su risorse la cui entità sarà resa nota «entro la fine del mese. Sono qui - ha proseguito - per dare una mano. C'è un'alta percezione del rischio che avverte la popolazione e arrivando ad Aversa ho notato dalla macchina almeno quattro roghi». Il passaggio più contestato del rapporto è, però,

quello in cui si evidenziano rischi «legati agli stili di vita, come il sovrappeso (36%) e l'obesità (13%)».

Il ministro, prima di lasciare il Comune per prendere parte al confronto all'università, ha sentito le voci dei rappresentanti dei vari comitati e si è confrontato anche con Gaetano Rivezzi, presidente regionale Isde - Medici per l'Ambiente il quale, seppur con i distinguo del caso sul rapporto, si è detto «pronto a condividere questa nuova fase collaborativa che miri a fermare i roghi e preservare le ricchezze agro-alimentari del territorio»; anche se «l'ammissione del rischio - ha commentato dal suo presidio in strada il

tossicologo Antonio Marfella, oncologo dell'istituto Pascale e referente napoletano dell'Isde - è solo una magra consolazione perché non viene affermato il nesso di causalità tra patologie e roghi».

Quando il ministro ha lasciato il municipio di Aversa da un'uscita secondaria, ha scatenato la protesta dei manifestanti fermati da carabinieri e polizia, tra i quali le «Mamme Vulcaniche» di Terzigno, aderenti al Movimento cinque stelle e «Comitato Fuochi». Le auto del corteo ministeriale sono state colpite con

schiaffi, pugni e sputi, mentre uno dei manifestanti con il megafono urlava: «Qui si muore per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro». «Capisco che ci sia tanta disperazione - ha replicato il ministro dopo le

contestazioni - ma i problemi non si risolvono gridando ed urlando». Una risposta al ministro - dopo le anticipazioni sul rapporto di due giorni fa al *Mattino* e le sue parole sulle difficoltà a curarsi sul territorio - è arrivata anche anche da Simone Improta, Ad di Medicina Futura Group: «In Campania - ha sottolineato - ci sono molte

strutture sia pubbliche che private di eccellenza che sono impegnate nelle attività di diagnosi e cura delle malattie oncologiche. E sono molti i medici e i manager di strutture private accreditate che hanno idee molto chiare su come implementare la rete oncologica regionale, ma che vengono continuamente frenati dai tagli orizzontali imposte proprio dalle riforme varate dal ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno
Il titolare della Sanità: entro 15 giorni una task force per studiare interventi in Campania

Il dossier



I tumori

La mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta (solo per gli uomini) e di Napoli (per entrambi i generi)



Le patologie

Tassi oltre i limiti per tumori di fegato, laringe, trachea-bronchi polmone, prostata, vescica (nelle donne solo del fegato, della laringe e della vescica)



Le donne

Nelle donne, la Campania presenta livelli più elevati rispetto alla macro-area Sud. Tutti i tumori, mammella, colon-retto



Il registro

La sopravvivenza nel Meridione è inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media dei registri (57% vs 60% nelle donne e 49% vs 52% negli uomini)

CENTRUMSIRI.it



Tensione

Il ministro Balduzzi contestato da una manifestante con mascherina alla bocca nella sala del Consiglio comunale di Aversa (foto tratta da Pupia Tv)

L'epidemiologo Greco: "Nessuna prova, diversamente dal rapporto tra fumo e cancro ai polmoni"

“Non c'è nesso tra i tumori e l'inquinamento da rifiuti”

GIUSEPPE DEL BELLO

«STIAMO ai fatti, è la scienza a parlare. Gli studi compiuti sono epidemiologici-descrittivi: confermano per alcune zone un eccesso di tumori rispetto al tasso nazionale, ma non dimostrano il nesso di causa-effetto con i rifiuti». Non ha dubbi l'epidemiologo Donato Greco, che definisce «in malafede» coloro che portano avanti tesi precostituite.

Allora ha ragione Balduzzi?

«Il ministro è avvocato ma sa leggere i dati, e sono vent'anni che si occupa di sanità. Il suo dossier rivela solo che in alcune aree, in particolare del caserta-

no, è stato riscontrato un maggior numero di neoplasie, soprattutto di fegato e polmone».

E i rifiuti tossici non avrebbero responsabilità?

«Non è affatto escluso che siano tra i fattori scatenanti ma, ripeto, gli studi non lo dicono. E neanche gli autori arrivano a queste conclusioni».

Alcuni suoi colleghi, invece, ne sono certi...

«Solo opinionisti, persone in totale malafede e in cerca di notorietà. E lo sono anche quando scrivono libri che sposano una tesi non dimostrata».

Cancro di fegato e polmone, a

Caserta si muore di più.

«Per entrambi è provata un'associazione: il primo con la storica epidemia di epatite B (a Caserta c'è la più alta incidenza d'Europa) e quello del polmone con il fumo di tabacco, visto che lì si registra anche la più elevata percentuale di fumatori. Questo non significa che la popolazione stia bene, ma solo che non è provato che l'inquinamento sia la causa della malattia tumorale, mentre è dimostrato che il fumo provoca il cancro polmonare e che l'epatite B induce il tumore del fegato».

Intanto anche Antonio Pala-

giano dà la colpa ai rifiuti.

«Conclusioni affrettate, lo stesso presidente della Commissione d'inchiesta sui disavanzi sanitari ammette che l'unica associazione trovata è la distanza tra discarica abusiva e abitazioni. Come dicevo, studio descrittivo: non è detto che l'una sia la causa dell'altra. Da oltre dieci anni questa storia va avanti grazie all'ignoranza dei colleghi napoletani. Piuttosto spiegatemi perché la Campania, è l'unica regione a non avere un inceneritore. Eppure Salerno ha dimostrato che è possibile gestire i rifiuti correttamente...».

L'incremento di neoplasie potrebbe non dipendere dalle discariche



L'epidemiologo Donato Greco

Sanità Si valuta sospensione delle attività specialistiche

Emergenza influenza al Santobono: 600 bimbi al giorno

Il dg: troppi pronto soccorso inattivi

NAPOLI — Imprecazioni, minacce, poi il rumore di un oggetto che si spacca. Bambini che piangono, ancora grida. Un uomo esce visibilmente alterato.

È la fotografia di un'altra giornata di ordinaria follia al pronto soccorso del Santobono, dove medici e infermieri non sanno più che fare per rispondere al numero incredibile di accessi: circa 600 visite al giorno.

«Una situazione drammatica», per usare le parole del direttore generale Annamaria Minicucci.

Ed è solo grazie al superlavoro dei camici bianchi sino ad ora si è riusciti ad evitare il peggio.

«Si lavora in condizioni limite — prosegue il dg dell'ospedale pediatrico — con la chiusura dei vari pronto soccorso ci siamo trovati a do-

ver gestire un numero di pazienti spropositato. Lo scorso anno abbiamo registrato 120mila accessi di pronto soccorso, un trend in aumento rispetto al passato del 25 per cento».

Insomma, una domanda che supera di gran lunga le possibilità di un ospedale ricco di specialisti, ma gravemente sottodimensionato a causa del blocco del turnover.

«Più volte — conclude la Minicucci — abbiamo chiesto alla Regione Campania una deroga per poter potenziare l'organico, ma le nostre richieste non hanno avuto esito».

Così, a combattere questa battaglia impari, c'è oggi un numero veramente esiguo di medici e infermieri.

Professionisti che ce la mettono tutta, ma che non posso-

no fare miracoli.

E di certo l'età media del personale infermieristico, 55 anni, non aiuta.

«Siamo al limite delle nostre possibilità — aggiunge il responsabile del pronto soccorso, Vincenzo Tipo — la maggior parte dei bambini arriva con patologie importanti, quelle che noi classifichiamo come codici gialli o rossi. Moltissimi sono colpiti da bronchioliti (infezioni delle vie respiratorie, ndr) e devono essere seguiti con estrema attenzione».

Una situazione limite alla quale, come detto, i camici bianchi devono aggiungere il rischio di prendere qualche pugno. «Negli ultimi quattro giorni — conclude Tipo — abbiamo subito quattro aggressioni. Una al giorno».

Anche per il Santobono, come accade già per il Cardarel-

li, l'assenza di un filtro territoriale, cioè di una rete che possa garantire ai cittadini una continuità assistenziale, sta creando dunque gravi problemi.

Naturalmente, le difficoltà del pronto soccorso si ripercuotono poi su gran parte dell'attività ospedaliera.

Per il primario del reparto di nefrologia pediatrica, Carmine Pecoraro, non sarebbe da escludere l'ipotesi «di dover sospendere alcune attività specialistiche per far fronte all'emergenza».

Raffaele Nespole

De Magistris e il nodo della cultura «dal basso»

Adriana Pollice

NAPOLI

L'ex Asilo Filangieri di Napoli ieri pomeriggio era di nuovo attraversato da La Balena, il soggetto collettivo di lavoratori e lavoratrici dell'immateriale che ha occupato il vuoto lasciato dal Forum delle culture mai partito. In circa duecento erano in assemblea per discutere della gestione di un bene pubblico il cui terzo piano è chiuso, dopo il blitz della polizia municipale venerdì scorso. Da sabato mattina ci sono i sigilli: «Sequestro preventivo», si legge sul cartello affisso con lo scotch. Sigilli che bloccano all'interno il palco e le attrezzature, acquistate dal collettivo con i proventi delle sottoscrizioni a spettacoli e concerti. Ci sono pure gli strumenti di Marco Messina, storico membro dei 99Posse, che venerdì si esibiva gratis con gli Elem.

«Sei, sette agenti in borghese si sono infiltrati - spiegano -, una volta dentro hanno chiesto i documenti, volevano identificare gli occupanti. Li abbiamo messi alla porta e abbiamo proseguito il concerto fino a mezzanotte. Poi siamo usciti. Fuori c'era un picchetto che bloccava l'ingresso in entrata. Volevano che uscissimo tutti e lasciassimo il terzo piano aperto. Ci siamo rifiutati a abbiamo chiu-

so le porte, dentro c'erano i mezzi con i quali attrezziamo le serate, era

giusto proteggerli. Il giorno dopo abbiamo trovato i sigilli».

Non un atto inaspettato. La struttura non ha l'agibilità per gli spettacoli, è l'accusa delle forze dell'ordine che poggia su alcuni documenti dei dirigenti d'area del comune. Puntando il dito anche contro lo smercio di alcolici. La struttura dovrebbe essere gestita in base a un disciplinare messo a punto dall'assessore ai Beni comuni, Alberto Lucarelli. «Un disciplinare che non abbiamo sottoscritto - ribattono dalla Balena - perché molti punti non possono essere condivisi, come l'obbligo di terminare le attività alle 23 o chiudere la domenica, quando gli spettacoli sono dedicati ai bambini del quartiere. Ci chiediamo dov'è il controllo dell'autorità giudiziaria nelle centinaia di scuole, uffici pubblici, teatri e fondazioni che, altrettanto privi dell'agibilità, continuano a svolgere le loro attività».

Il problema sarà sul tavolo convocato per venerdì dal comune e coordinato da Lucarelli, che cercherà un punto d'incontro con i dirigenti d'area. Si ritroveranno a discuterne gli assessori competenti, i direttori al Patrimonio, alla Cultura e alla Manutenzione degli edifici monumentali, esponenti della cittadinanza attiva.

Invitati i rappresentanti della comunità che opera nella struttura. Perché la gestione di un bene pubblico dal basso non può avvenire se non si coniuga la sicurezza all'innovazione rispetto a una macchina burocratica che quasi sempre blocca le possibilità reali di utilizzo delle strutture. Perché un bene gestito dal basso deve rimanere permeabile e attraversabile dall'esterno. «Siamo aperti al dialogo col comune e con le realtà che vogliono partecipare all'assemblea di gestione - spiegano gli occupanti -, vogliamo costruire un luogo di sperimentazione indipendente per le arti e la ricerca. Il pubblico ha smesso di finanziare la cultura e allora rivendichiamo l'utilizzo dei mezzi di produzione. Ad esempio il Napoli Teatro Festival Italia ha acquistato con i finanziamenti pubblici ed europei attrezzature che usa un mese all'anno. Altre sono sottochiave all'Albergo dei Poveri. Sono della collettività ma non si possono usare».

Una media di uno spettacolo ogni tre giorni senza nessun finanziamento: «Con le sottoscrizioni abbiamo attrezzato il palco, fatto la manutenzione ai bagni, riattivato il riscaldamento. Abbiamo investito in cose per cui viene pagata Napoli servizi, che marca il cartellino ogni giorno ma poi è assente».

Il vertice

Ex Asilo Filangieri tavolo al Comune sulle regole di gestione

Dopo il sequestro si apre il tavolo di confronto per ripristinare la regolare fruizione dell'ex asilo Filangieri. Il tavolo, convocato dall'amministrazione comunale, è composto dagli assessori competenti, dai direttori al Patrimonio, alla Cultura e alla Manutenzione degli edifici monumentali e anche da rappresentanti dei gruppi che già operano all'interno della struttura e da esponenti della cittadinanza attiva. La linea del confronto prende corpo mentre sono ancora apposti in sigilli ad alcuni locali dell'ex Asilo. Il sequestro è stato effettuato venerdì scorso dai vigili che nel corso di un controllo hanno rilevato, all'interno della struttura, lo

svolgimento di uno spettacolo musicale e la vendita non autorizzata di alcolici. Obiettivo del tavolo è la piena attuazione dei contenuti della delibera con la quale l'amministrazione comunale ha liberalizzato l'uso dell'ex Asilo per dare attuazione al principio (fissato nel programma elettorale del sindaco) di «cultura bene comune». La prima riunione del tavolo, prevista per venerdì prossimo, sarà coordinata dall'assessore ai Beni comuni Lucarelli e avrà come primo obiettivo la piena fruibilità e agibilità della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA SCUOLA È MEGLIO

ANNAMARIA PALMIERI

Caro direttore, partiamo da un dato di realtà: nonostante gli sforzi messi in campo, i tassi di dispersione scolastica hanno subito solo leggere modifiche verso il basso, ma permangono elevatissimi in alcune aree della nostra città come in tante altre parti del Paese. Certo, tale criticità non significa che si sia fatto poco o solo male. Anzi, soprattutto nelle regioni del Sud, vi sono tantissime esperienze del pubblico e del privato sociale impegnate nel tutelare e promuovere i diritti dei minori, spesso agendo, anche nei quartieri più difficili, da sole e nonostante tutto. Oggi come non mai queste realtà di eccellenza devono essere ascoltate e valorizzate. Esse però vanno aiutate, in primis con più risorse e attenzione istituzionale, a farsi carico non solo dei ragazzi fragili, ma anche delle cause più complessive che tali fragilità e rischi alimentano e moltiplicano. Tanto più che i fattori che determinano la dispersione si modificano e si amplificano in continuazione. Una complessità che se da un lato può essere letta come conseguenza di un disagio economico, per altro sempre più profondo e aggressivo nel masticare vite e sopravvivenze, d'altro lato ha a che fare con le storie individuali, sempre diverse, che causano situazioni di anaffettività e demotivazione quando non l'insorgenza di conflitto con la scuola e con la comunità.

E se i fattori determinanti mutano, allora occorre aggiornare anche le pratiche per evitare che restino ancorate sostanzialmente a due modalità, non preventive ma "ospedalizzanti": i progetti nell'extra-scuola, che implicitamente ribadiscono la sconfitta delle pratiche didattiche curricolari e mattutine; o la ricerca di vie seconde, fuori dallo spazio scuola, per il recupero e a volte il mero contenimento di coloro che il sistema finisce per espellere. Perché è in tale impostazione che spesso è capitato di lasciare sola la scuola o di metterla, dopo i fallimenti, sul banco degli imputati. Così come, e va anche questo sottolineato, dentro la scuola, la negatività del voto, l'accoglienza paternalistica o viceversa, l'indifferenza alle storie e alle vite dei soggetti fragili e la rigidità delle pratiche di giudizio, sono stati spesso elementi aggiuntivi di disagio che hanno aggiunto motivazioni alla fuga e alla dispersione: è difficile che si "disperda" chi consegue buoni risultati o/e si senta a proprio agio tra i banchi.

Nonostante questo la scuola, a differenza di tanti ambiti, per proprio mandato istituzionale, è il centro obbligato di mediazione delle contraddizioni sociali. Mentre, nel neocinismo individualistico contemporaneo, chiunque può passeggiare nella propria vita fingendo di ignorare l'esistenza stessa dei fragili che gli camminano al fianco e abitano la sua città, la scuola non può: essa è il primo luogo di prossimità, riceve tutto il disagio, e non lo ignora.

Per questo nasce il progetto socio-educativo "Con la scuola è meglio" che rappresenta il tentativo, tutto in progress, da parte del Comune di Napoli, di elaborare una strategia complessiva che ponga la scuola al centro, come primo attore di comunità capace da un lato di curare l'habitat sociale e relazionale che le sta attorno, d'altro lato di promuovere reti e alleanze orizzontali, in grado di costruire saperi condivisi e forme di accoglienza diffuse. I progetti che saranno attivati, elaborati dopo quasi un anno di confronto, in quartieri complicati, con scuole, servizi, associazioni e volontariato, si collocano dentro una cornice di indirizzo certa ma disponibile al continuo aggiornamento e a ridefinirsi in corso d'opera. Progetti che insisteranno su un principio chiave: rendere la scuola appetibile per chi non la vive come un dover essere necessario a cui non ci si può sottrarre.

Farne, pur fuori da una logica di auto-sufficienza, il centro propulsore di una nuova partecipazione all'idea stessa di cittadinanza. La scuola, dunque, che si fa attore primo di comunità perché capace di farsi carico di tutti e tutte, compresi quei bambini e quegli adolescenti fragili che troppo spesso sono lasciati a se stessi o giudicati con eccessiva fretta da adulti distratti e propensi a voltare lo sguardo verso luoghi più rassicuranti.

L'autrice è assessore all'Istruzione del Comune di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COPPIE GAY E IL DIRITTO ALL'ADOZIONE

Gentile Augias, nella Francia di Hollande hanno proposto il tema dei diritti delle coppie di fatto, comprese le omosessuali, e comprese anche loro adozioni. Capisco che, se perfino in Francia il tema diritti dei conviventi ha sollevato discussioni, parlarne in Italia sia fuori di luogo. Probabilmente il bambino adottato da una "coppia omo" avrebbe un'educazione né migliore né peggiore di altre, ma è materia "tecnica" per chi ha titoli per pronunciarsi, con cautela; di certo non per ideologie o religioni. Piuttosto mi chiedo a cosa andrebbe incontro l'adottato nelle sue relazioni sociali, in un paese in cui "chi può" farebbe certo sentire la sua voce, aspramente contraria. Le ricadute sull'accoglienza che quel bambino riceverebbe dalla società le vedo per ora affidate solo alle qualità morali della nostra gente, mirabili a volte, altre no, come recenti episodi, ahimè, confermano.

Antonio Recite — Napoli

A parte i possibili esiti della discussione, c'è sul tema una differenza di fondo tra la Francia e l'Italia. A Parigi il Gran Rabbino Gilles Bernheim ha diffuso un documento, segnalato da Ernesto Galli della Loggia sul "Corriere", dove spiega con ricchezza di argomenti perché è contrario all'idea che le coppie omosessuali possano "avere figli". Parla del rischio di una "confusione delle genealogie", quindi dell'identità. Sostiene che l'amore – anche se sicuramente tiene insieme molte coppie omosessuali – non basta da solo a produrre le strutture psichiche assicurate da due genitori uomo e donna. Ribadisce che non si può parlare di "diritto ad avere un figlio". Reclamare un tale diritto equivale a trattare l'eventuale figlio alla stregua di un oggetto. Ci sono altre considerazioni tutte degne di valutazione e di discussione. La differenza con l'Italia è che da noi le gerarchie cattoliche si limitano a dire che non si può fare trattandosi di "principi

non negoziabili". Arroganza? Potrebbe anche trattarsi di semplice pigrizia culturale se non di impreparazione al confronto. Il tema è complicato, non può essere affrontato sulla base di principi vecchi di secoli. Lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro sostiene che: «I buoni genitori non sono buoni sulla base del loro orientamento sessuale. Bensì per il clima e l'attenzione che, di fatto, distinguono una buona famiglia da una che non lo è». Lo psicoanalista Antonino Ferro: «Nel futuro dei mondi possibili potrà essere normale avere un figlio da non importa quale tipo di coppia». Nemmeno l'argomento della confusione delle genealogie è sempre valido. Per un bambino meglio essere adottato con amore (coppia omo o etero) che crescere in un orfanotrofio. Di sicuro l'argomento non può essere affrontato in termini ideologici, religiosi o, peggio, nel fuoco di una campagna elettorale.